

GIORNALE DI BRESCIA

Domenica 4 Dicembre 2016 - Anno 71 - n. 334 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

37

ELZEVIRO

La «Breve storia», da un libro di Alain Corbin

LA PIOGGIA, ESSA STESSA UN'ARTISTA COMPLETA

Paola Baratto

In principio era il Diluvio. Fu così, infatti, che la pioggia venne per secoli rappresentata nell'iconografia e nella letteratura occidentali. Un fenomeno atmosferico con un costante rimando biblico.

È solo dalla fine del 1700 che la sensibilità dei singoli inizia, invece, a coglierne gli aspetti molteplici. Al riguardo, un excursus rapido, ma ricco di suggestioni (a cominciare dalla copertina, che riproduce il bellissimo quadro di Gustave Caillebotte «Rue de Paris, temps de pluie») è il testo «Breve storia della pioggia», tratto da un libro di Alain Corbin (edizioni Dehoniane, 64 pagine, 9 euro). Non trascurando il valore sacrale o politico che la pioggia ebbe nella storia collettiva (veniva invocata con riti non solo pagani, divenne simbolo nelle parole dei sovrani o rese infernali le fangose trincee della Grande Guerra), lo studioso francese ci mostra come da elemento naturale entrò a far parte del paesaggio interiore. Ed acquistò potere di seduzione. Il pittore Pierre Henri Valenciennes sosteneva che donasse lucentezza alle cose, mentre lo scrittore Joseph Joubert che rendesse più ricettivi. Essa stessa è artista completa: trae i suoni più diversi dalle superfici della terra, vivifica i colori, scolpisce rocce e plasma

umori, avvicinandoli all'introspezione e ad una carezzevole malinconia.

Evocatrice di gamme d'atmosfera, s'impone nella poesia ottocentesca. Simula la noia negli «spleen» di Charles Baudelaire, dove «distendendo le sue immense strisce imita le sbarre di un grande carcere». Fa scintillare le vie cittadine mentre la si osserva oltre i vetri: estenuante, nel «cielo grigio, rigato da un'eterna pioggia» per Jules Laforgue; languore inspiegabile nei celebri versi «piange nel mio cuore come piove sulla città» di Paul Verlaine. Oltreoceano, la pioggia fu esaltata da cantori della natura come Henry David Thoreau e Walt Whitman, per il quale è il «Poema della Terra».

Ma sarà il Novecento a consacrarla definitivamente, componente sensuale nelle poesie di Gabriele D'Annunzio o di Jacques Prévert, sottofondo immancabile nei romanzi di Simenon, di cui è diapason emotivo. Da anni spopola nei testi delle canzoni, esplorando registri più spensierati, e ha reso memorabili molte scene da film, come il finale di «Colazione da Tiffany».

D'altro canto, con la «secolarizzazione del cielo», operata dall'esattezza della meteorologia, è sempre più difficile che, oggi, un temporale possa sorprenderci.

Non trascurando il valore sacrale o politico, ci viene mostrato il modo in cui fa parte del paesaggio interiore